

JUAN ESQUERDA BIFET

**MARIA
NEL CAMMINO MISSIONARIO
DELLA CHIESA**

Le sfide del terzo millennio

Roma
Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa»
2004

gli occhi dei nostri cuori si sentono attratti a guardarti tutto il giorno... Tu visiti tutti e vegli per tutti... Non hai abbandonato questo mondo perituro... ma stai molto vicina a chi ti invoca» (*Omelia per la Dormizione della Madre di Dio*).

VI

NEL CAMMINO DELLA MISSIONE

«Missione» è invio o incarico e si concretizza nell'annuncio, testimonianza, celebrazione e servizio. Cristo volle comunicare alla sua Chiesa la stessa missione che egli ricevette dal Padre: «Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi» (*Gv* 20, 21). La missione ecclesiale consiste nel trasmettere a tutta l'umanità la vita in Cristo. L'apostolo, in tutti i suoi comportamenti, non intende altro che «formare Cristo» in ogni cuore umano (*Gal* 4,19) e fare presente Cristo in mezzo ad ogni comunità. Per questo, la missione è un processo di maternità ecclesiale (cf. *Gal* 4,26), che ha come punto di riferimento la maternità di Maria (cf. *Gal* 4,4-7).

1. *La missione di Maria, immagine della Chiesa*

Il «sì» di Maria alla sua maternità verginale e divina, fu l'inizio di una missione che culminò sul Calvario: «Ecco il tuo figlio» (*Gv* 19,26). Questa maternità si prolunga in tutto il corso della storia della Chiesa e dell'umanità.

La sua maternità è «spirituale» rispetto a noi, perché per il fatto di aver concepito verginalmente il Figlio di Dio, coopera alla nostra rigenerazione

come figli adottivi di Dio, per opera dello Spirito Santo: «Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre!» (*Gal* 4,4-6).

La missione di Maria è, dunque, di maternità, e continuerà nella Chiesa durante tutta la storia umana: «Questa maternità di Maria nell'economia della grazia perdura senza soste... Difatti anche dopo la sua assunzione in cielo non ha interrotto questa funzione salvifica, ma con la sua molteplice intercessione continua a ottenerci i doni che ci assicurano la nostra salvezza eterna. Con la sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo» (*LG* 62).

Maria è la più grande Madre per essere la più grande Vergine. Il suo essere materna, grazie appunto alla verginità, divenne piena donazione in tutte le sue tappe: concezione, gestazione, parto. È l'unica madre che ha fatto di tutta l'esperienza materna, un atteggiamento di donazione piena.

Così come la redenzione di Cristo è perfetta in se stessa, però deve attualizzarsi, prolungarsi e applicarsi nella storia, in modo simile, la maternità di Maria rispetto a Gesù è già perfetta, però deve attualizzarsi nella storia, come «Madre di Dio e Madre degli uomini», cioè di «tutte le famiglie di popoli» (*LG* 69). Lei è la Madre del «Cristo totale».

Secondo Paolo VI, Maria è «Stella dell'evangelizzazione» (*EN* 82). Giovanni Paolo II la chiama «Stella della nuova evangelizzazione», come «aurora e guida sicura del nostro cammino», che aiuta la Chiesa a recuperare «lo stesso entusiasmo che fu proprio dei cristiani della prima ora» (*NMi* 58).

La missione di Maria si concretizza nella sua maternità permanente: «La Vergine fu chiamata ad offrire tutta la sua umanità e femminilità affinché il Verbo di Dio potesse incarnarsi e farsi uno di noi». Maria «generando la Verità e conservandola nel suo cuore, l'ha partecipata all'umanità intera per sempre» (*FR* 108).

Il «sì» di Maria ha una ripercussione in tutta la storia umana, non solo come modello e punto di riferimento, ma anche come atteggiamento che personifica e rappresenta nell'incontro dell'umanità con Cristo: «Dal consenso dell'Ancella del Signore l'umanità inizia il ritorno a Dio» (*MC* 28).

2. *La missione della Chiesa nella sua dimensione mariana*

La Chiesa, meditando e addentrandosi nel mistero del Verbo Incarnato, si rende capace di percepire meglio i «semi del Verbo», che lo Spirito Santo ha seminato in tutte le culture e religioni. «Per la sua bontà, Dio dà a tutti i semi della Parola» (S. Gregorio di Nissa, *Omelia sul Cantico*).

La missione «a tutti i popoli» ha come obiettivo di fare in modo che questi semi giungano a maturare per la fede esplicita in Cristo: «È ancora lo Spirito che sparge i “semi del Verbo”, presenti nei riti e nelle culture, e li prepara a maturare in Cristo» (R*Mi* 28). «Lo Spirito, infatti, sta all’origine dei nobili ideali e delle iniziative di bene dell’umanità in cammino» (R*Mi* 28). Per questo si può dire che «quello che sta in qualche bene, sta necessariamente in Cristo che sostiene ogni bene» (S. Gregorio di Nissa, *Omellie sul Cantico*). Il valore della riflessione umana, se è autentica, si fonda nel fatto dell’orientarsi verso Dio che è la somma verità e il sommo bene: «Quando l’uomo ragiona, l’uomo si nutre della vera ragione» (Idem, *Vita di Mosè*).

Questa missione ecclesiale, che Cristo ha comunicato da parte del Padre sotto l’azione dello Spirito Santo, si paragona a una maternità, visto che si tratta di comunicare la «vita nuova» in Cristo (R*m* 6,4). Per questo, S. Paolo, per dire che l’obiettivo apostolico è il «formare Cristo» negli altri (Gal 4,19), usa la metafora materna dentro il contesto mariano ed ecclesiale: Maria è madre (Gal 4,4-7), la Chiesa è madre (Gal 4,26), l’apostolo concretizza questa maternità attraverso l’azione apostolica (Gal 4,19).

Lo stesso Gesù aveva paragonato gli Apostoli a una madre, alludendo alla fecondità dolorosa e gioiosa dell’azione apostolica (cf. G*v* 16,21-23). Le diverse vocazioni ecclesiali (e in modo speciale la verginità) lasciano intravedere i «molteplici frutti di maternità secondo lo Spirito» (V*C* 70).

Ogni forma di maternità apostolica guarda a Maria come al suo modello: «In Maria, la maternità redenta dal peccato e dalla morte, si apre al dono di una vita nuova» (*Prefazio dell’Avvento,II*).

La missione ecclesiale si svolge sempre sotto l’azione dello Spirito Santo, per far trasparire e comunicare Cristo a tutti i popoli: «Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra» (A*t* 1,8). Maria è modello di questa maternità, che si fa realtà per opera dello Spirito Santo. È lo stesso Spirito che fa diventare madre Maria e la Chiesa: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell’Altissimo» (L*c* 1,35). Ciò che si realizzò in Maria, si realizza costantemente, in modo analogo, nell’opera apostolica della Chiesa.

Quando definiamo la Chiesa «sacramento universale di salvezza» (A*G* 1), vogliamo indicare che la sua «natura missionaria» (A*G* 2) consiste nell’essere strumento della salvezza di Cristo per tutti i popoli.

La relazione della Chiesa con Maria si concretizza in una presa di coscienza della propria missione come maternità. «Chi ha incontrato veramente Cristo, non può tenerlo per sé, deve annunciarlo» (N*Mi* 40). Così come Maria mostrò Gesù ai pastori e ai magi dell’Oriente, la Chiesa ha come missione quella di mostrarlo a tutti i popoli, in tutte le culture e in tutte le epoche. «La Chiesa è la culla in cui

Maria depone Gesù e lo affida all'adorazione e alla contemplazione di tutti i popoli» (bolla *IM* 11).

La «nuova fantasia della carità» (*NMi* 50), in questi momenti di carenza e necessità speciali da parte di grandi masse di popolazioni, deve concretizzarsi anche nell'«annuncio gioioso di un dono che è per tutti, e che va a tutti proposto con il più grande rispetto della libertà di ciascuno: il dono della rivelazione del Dio Amore che “ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito” (*Gv* 3,16)... è per noi grazia che ci riempie di gioia, è notizia che abbiamo il dovere di annunciare» (*NMi* 56).

Il cammino della missione è pieno di difficoltà, perché arriva fino alla croce. L'«umiliazione» di Gesù sulla croce, dove lo accompagna Maria con il suo atteggiamento di associazione, «è permeato di amore ed esprime l'amore. La missione percorre questa stessa via ed ha il suo punto di arrivo ai piedi della Croce» (*RMi* 88). «Andiamo avanti con speranza!... Ci accompagna in questo cammino la Vergine Santissima» (*NMi* 58).

3. *Maria nel cammino missionario della Chiesa*

Il cammino missionario della Chiesa si percorre sempre trasmettendo Cristo dopo averlo ricevuto davvero. Ricevere e trasmettere Cristo è la funzione ecclesiale che sintetizza meglio la realtà mariana vissuta dalla stessa Chiesa: ricevere il Verbo sotto l'azione dello Spirito Santo e trasmetterlo per mezzo

dell'annuncio, la celebrazione liturgica e i servizi di carità.

Nel nostro camminare ci accompagna Maria, «aurora luminosa e guida sicura del nostro cammino» (*NMi* 58). Nella vita spirituale e apostolica, seguiamo «le orme di Maria» in un itinerario di «fecondità spirituale» che equivale a una «maternità... attraverso la responsabile accoglienza del dono divino» (*VC* 34).

La maternità di Maria è presente per mezzo della Chiesa. Per questo, «anche nella sua opera apostolica la Chiesa giustamente guarda a colei che generò il Cristo, concepito appunto dallo Spirito e nato dalla Vergine per nascere e crescere anche nel cuore dei fedeli per mezzo della Chiesa. La Vergine infatti nella sua vita fu modello di quell'amore materno da cui devono essere animati tutti quelli che nella missione apostolica della Chiesa cooperano alla rigenerazione degli uomini» (*LG* 65).

La missione della Chiesa è una continuazione della maternità di Maria. Entrambe, Maria e la Chiesa, sono una stessa madre, ognuna con la sua propria peculiarità e relazione intima. «Maria abbraccia, con la sua nuova maternità nello Spirito, tutti e ciascuno nella Chiesa, abbraccia anche tutti e ciascuno mediante la Chiesa. In questo senso Maria, Madre della Chiesa, ne è anche modello» (*RMa* 47).

La relazione della Chiesa missionaria con Maria si concretizza nell'«apprendere da Maria anche la propria maternità» (*RMa* 43). «La Chiesa... ricono-

scie la dimensione materna della sua vocazione, legata essenzialmente alla sua natura sacramentale... Come Maria è al servizio del mistero dell'Incarnazione, così la chiesa rimane al servizio del mistero dell'adozione a figli mediante la grazia» (*RMa* 43). Contemplando il mistero di Maria e imitando le sue virtù, la Chiesa «per mezzo della Parola di Dio accolta con fedeltà diventa essa pure madre, poiché con la predicazione e il battesimo genera a una vita nuova e immortale i figli, concepiti ad opera dello Spirito Santo e nati da Dio» (*LG* 64).

Questa relazione stretta tra la Chiesa e Maria è rimasta fin dai primi secoli, recitando il «credo» (Gesù nato da Maria Vergine), celebrando l'Eucaristia (in cui si fa «memoria» di Maria), invocandola con il saluto dell'angelo o unendosi a lei nella recita dell'inno del «Magnificat».

La relazione missionaria e materna tra Maria e la Chiesa si può anche spiegare con un passo biblico. I «gentili», personificati dai Magi dell'Oriente, seguirono la «stella» che li guidò fino a Betlemme, dove «viderò il bambino con Maria sua madre» (*Mt* 2,11). I pastori, che personificano i «poveri», «trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia» (*Lc* 2,16).

La narrazione dell'evangelista Matteo, quando descrive l'incontro dei Magi con Gesù (e con sua Madre), sembra tenere in conto il testo di Isaia, dove Gerusalemme viene simboleggiata come una madre piena di luce, che attrae tutti i suoi figli. Maria è figura della Chiesa, segno luminoso davanti ai popoli:

«Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce... Cammineranno i popoli alla tua luce... I tuoi figli vengono da lontano» (*Is* 60,1-6). Maria e la Chiesa, o anche Maria per mezzo della Chiesa, continuano a presentare oggi Cristo, che è la «luce per illuminare le genti» (*Lc* 2,32).

L'atteggiamento mariano che deve adottare ogni apostolo, si può concretizzare, dunque, nell'amore materno, a imitazione di Maria. «La Vergine infatti nella sua vita fu modello di quell'amore materno, del quale devono essere animati tutti quelli che nella missione apostolica della Chiesa cooperano alla rigenerazione degli uomini» (*LG* 65; *RMi* 92).

Maria «precede la testimonianza apostolica della Chiesa, e permane nel cuore della Chiesa» (*RMa* 27). L'imitazione di Maria, da parte dell'apostolo, si concretizza nella fedeltà generosa alla Parola e all'azione dello Spirito Santo, associazione sponsale a Cristo, senso oblativo della vita e atteggiamento di speranza infrangibile. Per giungere ad assumere questi atteggiamenti, l'apostolo impara a vivere nel Cenacolo con Maria (cf. *At* 1,14): «Anche noi, ben più degli Apostoli, abbiamo bisogno di essere trasformati e guidati dallo Spirito» (*RMi* 92).